

5^a Domenica dopo Pentecoste (2018)

Gn 17,1b-16; Sal 104; Rm 4,3-12; Gv 12,35-50

Al vertice delle sue opere il Creatore pose l'uomo, fatto a sua immagine. Proprio perché fatto a sua immagine, era destinato a *trovare* la sua identità soltanto nel rapporto con Lui. Destinato, prima ancora, a *cercare* la sua identità nel rapporto con l'invisibile. Pressappoco al modo in cui vanno le cose per ogni figlio: non può venire a capo di sé altro che grazie al rapporto con il padre, e nell'obbedienza a Lui.

Ma Dio non l'ha mai visto nessuno, dice il Prologo di *Giovanni*; soltanto *l'Unigenito, che è nel seno del Padre, ce lo ha rivelato*. Soltanto grazie alla nascita del figlio di Maria possiamo conoscere il Padre, e nell'obbedienza a Lui venire a capo di noi. Gesù rivela il Padre non certo con parole, non solo e non prima di tutto con le parole, ma con la sua vita. Le parole sono soltanto una glossa di quel che Egli fa. La sua nascita in questo mondo, suppone una Madre, e anche un padre, una famiglia, una generazione, addirittura un popolo. Abramo è questo padre. La generazione del Figlio di Maria è preparata dall'elezione di Abramo, il padre di tutti i credenti. A lui per primo fu rivolta la parola di Dio nel tempo. A lui fu rivolta la promessa destinata a tutti i popoli.

La recensione della vocazione di Abramo che abbiamo ascoltato oggi è quella sacerdotale. Abramo stesso realizza la figura del sacerdote: l'unico separato dai molti per provvedere ai molti. A questo aspetto della separazione si riferisce la circoncisione.

L'insistenza di *Genesi 17* sul registro dei *molti* colpisce. Ad Abramo è promesso d'essere *molto, molto numeroso*. Il nuovo nome a lui dato allude ai molti: il primo nome, *Abram*, significava *padre grande*; il secondo nome, *Abraham*, significa invece *padre di molti*. Soprattutto, a lui è promesso di *diventare nazioni e da te usciranno dei re*. Nel suo nome saranno benedette tutte le nazioni della terra.

La lingua cristiana, a procedere dall'apostolo Paolo, definisce i cristiani come i *figli di Abramo*; la conversione dei pagani al vangelo appare agli occhi dell'apostolo come adempimento della promessa fatta ad Abramo. In tal senso, egli decisamente corregge il privilegio che la tradizione giudaica accordava invece a Mosè. Abramo è anteposto a Mosè, addirittura opposto a lui. Così come la fede è opposta alle opere della legge. *Abramo credette, e Dio glielo attribuì come giustizia*.

Grazie alla fede Abramo lascia la sua terra, inizia un cammino del quale soltanto Dio conosce la meta. La sua elezione di Dio mira a tutti, ma chiede inizialmente la solitudine. È questo un principio fondamentale della rivelazione di Dio nella storia: a tutti è possibile arrivare soltanto mediante il singolo.

È un principio assai distante dalla cultura *democratica*, di modi di pensare (o forse solo di dire) dunque oggi più comuni; essi rivendicano uguale dignità per tutti e rifiutano le differenze. L'uguaglianza cara alla cultura democratica ha assai più i tratti dell'*indifferenza* che quelli della *fraternità*. La fraternità è possibile soltanto all'ombra di un unico Padre. L'uguaglianza rivendicata come diritto di nascita non ha bisogno di un padre comune; non prevede il passaggio attraverso la promessa.

Destinato a portare la benedizione a tutti, a rovesciare la maledizione di Adamo, Abramo comincia dunque solo il suo cammino. È *precursore*, come

Giovanni. È da tutti respinto. Soltanto a prezzo del distacco dalla patria antica e da tutto ciò che è comune, Abramo può cominciare il suo cammino.

La stessa legge vale per tutti noi, ed è illustrata dalla raccomandazione che Gesù rivolge a tutti nel momento supremo della sua vita: *Ancora per poco tempo la luce è tra voi*, dice alludendo alla morte imminente. La luce che illumina ogni uomo che viene nel mondo non brilla per sempre, ma solo per un momento. Gesù percorre le strade di questo mondo per un tempo finito, e raccomanda con tono accorato: *Finché avete la luce, camminate, perché non vi sorprendano le tenebre*. Chi camminare nelle tenebre infatti non sa dove va. *Finché avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce*.

L'invito di Gesù non fu accolto. Gesù dovette andarsene, *si nascose a loro*. La notazione allude alla sua uscita da Gerusalemme, ma più in generale all'uscita dalla terra. Non avendo voluto credere alla luce finché essa brillava, il popolo si vide poi condannato a un'eclisse senza rimedio, che dura fino ad oggi.

L'evangelista Giovanni segnala poi il carattere paradossale di tale nascondimento: *sebbene avesse compiuto segni grandi davanti a loro, non credevano in lui*. La loro incredulità non deve troppo sorprendere; era stata annunciata dai profeti. Come già i loro padri, essi non credevano. Si compiva così *la parola detta dal profeta Isaia*: «*Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata?*». In maniera ancora più esplicita e cruda, nel libro di Isaia è scritto: *Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!* Sono le parole udite da Isaia nel giorno della sua vocazione. Gesù le cita per spiegare le ragioni del suo discorrere in parabole.

Il profeta non ha il potere di convertire, né il compito di farlo. Solo deve rendere chiara la differenza tra le strade di Dio e quelle seguite da *questo popolo*. La differenza pone ciascuno di fronte a un bivio: seguire le vie di questo popolo, o seguire Abramo, che uscì dal popolo nel quale era nato per un cammino solitario.

Nonostante fosse rimasto nascosto al popolo tutto, molti singoli, *anche tra i capi, crederono in lui*. L'incredulità collettiva non pregiudica la fede del singolo. Il vangelo segnala però che anche quelli che avevano creduto *non lo dichiaravano, a causa dei farisei, per non essere espulsi dalla sinagoga*. Essi *amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio*. La decisione di seguire Gesù è destinata a perdere la partita in questo mondo; essa vince agli occhi di Dio. Gesù proclama la necessità, per coloro che credono, di uscire da questo mondo: *sono venuto nel mondo come luce, perché chi crede in me non rimanga nelle tenebre*.

Ad Abramo è ordinato di camminare davanti a Dio, soltanto camminando davanti si manterrà integro. Grazie alla fedeltà esclusiva all'Unico diventerà molto numeroso, e diventerà padre di una moltitudine di nazioni. E ad ogni cristiano, figlio di Abramo, è ordinato di camminare solo davanti a Dio. Ad ogni cristiano è promesso anche di diventare padre di molti; lo diventerà a una condizione, cercare appunto sempre e solo l'Unico. La ricerca intempestiva dei molti compromette l'integrità del cammino. La ricerca del consenso facile, l'ammiccamento complice, l'aggiornamento a poco prezzo, minacciano di scolorire il vangelo. Di ottenere magari anche molti consensi, ma molto dubbi. Il Padre dei cieli ci riporti sempre da capo alla ricerca esclusiva dell'alleanza con Lui.